



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno X, Num. 4 – Aprile 2013

Editoriale

Il mese appena trascorso è stato ricco di avvenimenti importanti e speciali. L'elezione del Papa (scusate, del vescovo di Roma) venuto "dall'altro mondo", quello semplice e umile, con le scarpe ortopediche al posto di quelle di Prada, con l'anello d'argento dorato (non più tutto d'oro), senza la mozzetta rossa bordata d'ermellino, il Papa dei gesti, che con il nome di Francesco si è proposto alla guida di una Chiesa *povera per i poveri* e ha incantato il mondo sempre più affascinato dagli effetti speciali e sempre più colpito da emozioni di breve corso. La tribolata situazione politica che in un turbinio di polemiche non è ancora stata in grado di garantirci un governo stabile e che, nonostante le promesse e le professioni di amor patrio della vigilia, perseverano sul medesimo, sgradevole sentiero delle spartizioni accaparrandosi poltrone e poltroncine con accordi sottobanco devianti dalle altisonanti e populistiche promesse della campagna elettorale. E poi ci sarà il rinnovo della carica più alta della Nazione, quella del Presidente della Repubblica, alla quale salirà, al di là delle farisaiche dichiarazioni, un uomo di parte, con l'incerta chimera di essere il migliore degli Italiani. In mezzo a questi avvenimenti ci sta quello del 21 Aprile prossimo che dovrebbe interessare più da vicino tutti noi Elbani. La sensazione è che, a parte l'interesse specifico di gruppi contrapposti, la maggior parte dei cittadini elbani mostri apatia e disinteresse forse per la scarsa e obnubilata informazione. La verità è che non si tratta di un referendum decisionale, ma semplicemente consultivo il cui risultato non deciderà il destino amministrativo della nostra Isola che comunque sarà nelle mani della Regione Toscana nelle cui stanze sarà emessa "l'ardua sentenza". Non mi dilungo in spiegazioni tecniche che sono insite, con impareggiabile chiarezza, nell'articolo di fondo a cura dell'avvocato Fernando Bontempelli, nostro carissimo compaesano. La Primavera è ormai arrivata e con i suoi venti di ponente e di maestrale spazzerà via acqua e freddo di cui questo Inverno trascorso non ci ha, di certo, privato.

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocomridon@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba

MAZDA

di Mazzei Dario

Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero



A PROPOSITO DICOMUNE UNICO

Caro Patrizio, come hai sottolineato negli ultimi due numeri de "Il Sampierese" gli Elbani stanno per affrontare una prova decisiva per il loro futuro qual è quella della partecipazione al Referendum, del prossimo aprile, sul Comune Unico dell'Isola. Pur non potendo purtroppo votare l'occasione non mi lascia indifferente e ho così provato a ragionarci sopra arrivando a evidenziarne alcuni aspetti. Intanto debbo premettere che, dagli atti, documenti e normativa varia che sono riuscito a trovare su Internet, si rileva che il Referendum è, ex-art. 58 Legge Regionale Toscana n. 62/07, a carattere "Consultivo": ciò significa che la Regione Toscana, prima di approvare una legge che preveda la "fusione di Comuni esistenti" deve "sentire le popolazioni interessate mediante Referendum Consultivo" senza però essere **vincolata** all'esito del Referendum anche se "un orientamento favorevole alla proposta di legge" è stato espresso dal consiglio Regionale ai sensi dell'art. 60 della suddetta legge. Da qui una prima anomalia a monte perché, in realtà, non si tratta del vero e proprio classico Referendum per decidere le sorti del proprio Comune ma, sostanzialmente, di una semplice indicazione in quanto la decisione (o, meglio, determinazione) regionale non dipenderà eventualmente dalla volontà maggioritaria degli elettori di ogni singolo Comune ma dalla volontà maggioritaria dei votanti di tutti gli abitanti dell'Elba. Per essere più chiari: gli abitanti dei singoli Comuni non sono liberi di determinarsi e decidere di aderire o meno al Comune Unico. Dunque la Regione potrebbe istituire il Comune Unico, mediante fusione di quelli esistenti, anche nel caso che la maggioranza dei cittadini elbani fosse per il NO! Ritornando all'inizio mi pare che gli elettori si troveranno a dover fare i conti con una scelta sulla base dei seguenti motivi:

- 1) Il primo, quello del CUORE, li farà propendere (come leggo sui vari blog) per il NO al Comune Unico in quanto motivo legato a ragioni sentimentali e un po' espresse anche da te sul nostro giornalino dello scorso mese di febbraio;
- 2) Il secondo, quello TEORICO, li farà indirizzare (come leggo sempre sui blog) verso il SI perché non si potrebbe astrattamente negare che, in un'epoca in

cui le distanze si sono accorciate in quanto le comunicazioni, le informazioni, gli accessi e i servizi sono ormai alla portata di tutti grazie ai giornali, alla televisione, alla radio, ai moderni mezzi di trasporto, al telefono, al fax e, soprattutto, a Internet, l'asserita riduzione dei vari Enti e Organi Comunali porterebbe all'auspicata diminuzione dei costi della P.A., particolarmente necessaria in questi tremendi tempi che attraversiamo, senza insuperabili disagi per i cittadini. Si aggiunga anche che, secondo quanto sostiene il Comitato per il Comune Unico, un Ente Unico porterebbe ad avere una <<politica comune>>, un <<maggior peso istituzionale>>, <<maggiori risorse economiche>>, una <<maggior efficienza>> della P.A., che inoltre saremmo, se uniti, <<più competitivi>> e non ci dovremmo far "sfuggire" un'<<opportunità da giocare in anticipo>> visto che la tendenza nazionale" impone", per ora, "l'accorpamento dei servizi per i Comuni sotto i 3.000 abitanti" e, in futuro, potrebbero imporci "soluzioni più radicali". Dovrebbero essere questi i motivi (e non quelli legati all'appartenenza o meno a uno schieramento politico) che, ritengo, abbiano indotto almeno Fausto, che è un tecnico, a votare in Consiglio Comunale a favore del SI come leggo nel tuo editoriale di marzo;

3) Il terzo, quello PRATICO, è legato all'esperienza e, purtroppo, questa ci insegna che ogni volta che abbiamo affrontato scelte impegnative le ns. speranze e il ns. entusiasmo sono andati delusi. Sai, tralasciando il solito esempio della mancata abolizione delle Province a distanza di quasi mezzo secolo dalla creazione delle Regioni, fin da quando ero studente vedevo nell'Europa l'unica ancora di salvezza per abbattere la burocrazia, la corruzione, la partitocrazia, le mazzette, i favoritismi e tutti gli altri classici mali italiani. Pensavo e sostenevo: forza perché fra poco saremo in Europa, diventeremo come tutti gli altri europei e le cose funzioneranno finalmente come nei loro Paesi al di là delle Alpi. E' passato mezzo secolo e la delusione è sotto gli occhi di tutti e dubito fortemente che le ns. generazioni riusciranno a vedere e vivere la sospirata integrazione! Ebbene,



fermo restando che non dobbiamo scoraggiarci, a me pare che non ci siano idonee proposte e sufficienti informazioni tali da garantire che il cambiamento prospettato non sia solo di facciata e abbia invece, sotto-sotto, un fine di controllo, indirizzo e spartizione politica. Ti faccio un esempio: tutti quelli che hanno un minimo di cervello sanno che la sede del Comune Unico non potrebbe che essere Portoferraio e allora che necessità c'era di precisare, nella "Proposta di legge di iniziativa popolare per la istituzione del Comune dell'isola d'Elba", di collocarlo "in un località centrale dell'Isola"? Perché si è ricorsi a un giro di parole per far finta di rimettere la scelta a una decisione "democratica"? Quanto poi all'aver un "maggior peso istituzionale" non mi è parso che, per la vicenda Ospedale, il Sindaco di Portoferraio ne abbia sentito molto visto che è stato costretto a salire sul tetto a furor di popolo. E allora, se è vero che la scelta, come sostengono i fautori del SI, è indispensabile per una questione soprattutto economica, quello che manca nell'iniziativa Referendaria è la proposta innovativa che unica avrebbe rappresentato veramente la grande svolta: parlo della necessità di una vera Autonomia per l'Elba, proprio per quella caratteristica di insularità invocata dai promotori, e di dotarla di una specie di STATUTO SPECIALE (mi pare che Carlo Gasparri sostenesse qualcosa del genere diversi anni fa) con l'istituzione di una Zona Franca come esiste a Livigno (SO) e come sta chiedendo la Sardegna. Insomma, la preoccupazione che al posto di otto Consigli Comunali ci si ritrovi con un Consiglio Comunale allargato e 7 Consigli di Quartiere, in sostituzione dei 7 Comuni da sopprimere è così forte da lasciare perplessi sia sul merito della scelta referendaria sia sulla forma di tale scelta che, ripeto, potrebbe comportare, per i cittadini di una Comunità che a maggioranza avessero votato per il NO, la soppressione del loro Comune per una volontà esterna. Ciò che dico non è poi tanto peregrino ove si legga la bozza di Statuto che circola su Internet dove, per limitarmi al solo aspetto economico, si legge:

a) all'art. 2, n. 3 del I Titolo, che le sedi dei Comuni ora esistenti rimarrebbero in piedi perché <<la sede del Comune può essere stabilita a turno in una delle sedi dei Comuni estinti oppure può essere fissata una sede diversa per ogni organo comunale>>: dunque, quale risparmio di spesa si dovrebbe avere da una continua manutenzione ed efficienza di edifici, con relativo personale, che a

turno diventerebbero sede del Comune o di un suo organo?

b) all'art. 10, del Capo II del Titolo II, si prevede che <<ai gruppi consiliari sono assicurati idonei locali per l'espletamento delle proprie funzioni>>: ma quali sono le attuali sedi comunali che hanno locali idonei e sufficienti? Non sarà per caso già sotto-sotto prevista la necessità di traslocare con la costruzione di edifici nuovi e quindi maggiori spese?

c) al titolo V, Cap. I e II, sul Decentramento Istituzionale e Amministrativo sono previsti i Municipi, quali articolazioni sul territorio nel Comune, <<allo scopo di rappresentare e tutelare le esigenze della propria popolazione nell'ambito dell'unità del Comune>>.

Tali Municipi, non dotati di personalità giuridica e di autonomia, sarebbero <<organismi di partecipazione, consultazione e gestione di servizi nonché di esercizio delle funzioni conferite dal Comune>> a cui sarebbero assegnate sedi, personale, risorse economiche e gestirebbero una serie di servizi. Il loro funzionamento sarà quindi legato all'entità dei finanziamenti che trasferirà loro il Comune. E se i finanziamenti scarseggiassero che faremmo? Li sopprimeremmo o li diminuiremmo? A capo dei Municipi è previsto un sindaco alla francese detto <<Maire>> [mi ricorda il mio trisavolo Domenico Dini (babbo di Scipione e nonno di Giuseppe, quest'ultimo marito di mia nonna Vittoria Spinetti) quale Maire di San Piero nella cui casa sul Pietrone dormì Napoleone] che, eletto a suffragio universale contestualmente all'elezione del Consiglio Comunale e con medesima durata, presiederebbe il Consiglio Municipale (di tre o cinque membri con incarico a titolo gratuito a seconda che il numero degli abitanti del Municipio sia inferiore o superiore a 3.000 e che elegge il Maire fra di loro) e che parteciperebbe, su richiesta e senza diritto di voto, alle riunioni del Consiglio Comunale e della Giunta; gli organi del Comune potrebbero inoltre, sempre su richiesta e se risultasse opportuno, riunirsi nella sede municipale (che, quindi, dovrà essere sufficientemente adatta e attrezzata). Come vedi si tratterebbe di fumo negli occhi perché ai Municipi non sarebbe concesso un potere propositivo efficace, in quanto le previste funzioni di iniziativa sulle attività comunali e la possibilità di rivolgere richieste e interrogazioni ai competenti organi comunali non sono accompagnate da un corrispondente dovere di risposta in tempi prefissati, e un parere vincolante

per questioni almeno importanti per il proprio territorio. Ma la ciliegina sulla torta è data dalla previsione che i Consigli Municipali avranno identica durata del Consiglio Comunale: sembra, a prima vista, un'ipotesi balzana che, però, a ben vedere tanto stramba non è perché, avvenendo l'elezione dei Consigli Municipali a suffragio universale (quindi, per esempio, il Consiglio Municipale di Campo sarebbe eletto non dai soli Campesi ma da tutti gli Elbani), è evidente che il contemporaneo voto per il Consiglio Comunale sarebbe trainante anche per i Consigli Municipali. E così il dissenso andrebbe a farsi benedire! Tralascio, altrimenti verrebbe troppo lungo, tutto il resto anche perché ciò che ho riassunto basta e avanza a suffragare quanto ho cercato di sottolineare anche in tema di dubbi sul risparmio di spesa ed effettiva accelerazione delle procedure e decisioni comunali che, per alcuni specifici atti, prevedono la possibilità del parere di uno o più Municipi con i

tempi infiniti (in quanto non sono previsti termini) che puoi immaginare e che potrebbero essere giustificati solo se tali pareri fossero vincolanti. Aggiungo che non ho visto indicato in cifre quali sarebbero i nuovi costi dei consiglieri comunali, assessori, Municipi, personale, strutture e così via e raffrontati, in uno specchietto, con quelli attuali. A questo punto avrai capito che sono per il NO non tanto per motivi di cuore ma, soprattutto, perché è una iniziativa troppo timida e poco avanzata con il rischio di creare una gabbia tale da impedire che possa essere in futuro raggiunta quella specie d'indipendente autonomia di cui ho parlato sopra. E mi meraviglio che i fautori del Sì accusino quelli del No di essere conservatori e di opporsi alle innovazioni! Agli stessi vorrei chiedere: perché siete stati così poco progressisti nella vostra scelta? Forse perché già preconfezionata? Scusami per la lunghezza ma l'argomento necessitava di essere il più esaustivo possibile. Ciao. *Fernando B.*

LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 27 Febbraio scorso è mancato improvvisamente, all'età di 81 anni, all'affetto dei suoi cari Silvano Montauti. Noi ci uniamo al dolore per la scomparsa di un amico sincero, silenzioso e gentile alla moglie Luigina, alla figlia Silvana, al figlio Mario e al fratello Antonio di Sant'Ilario pochi giorni prima colpito dall'improvvisa morte della moglie Marisa, dei cognati Delia, Andrea Mario Gentini e Agostino Bonacchi.

Il 4 Marzo scorso è mancato all'affetto dei suoi cari il nostro compaesano della comunità degli Alzi, Gino Costa di anni 88. Alla moglie Elsa e alle figliole Orietta, Nicoletta e Leda e all'intera famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Il 3 Marzo scorso è mancato all'affetto dei suoi cari Antonio Pupilli, residente a "La Pila" ma di origini sampieresi. Alla moglie Lorena, ai figli Antonella, Davide e Lorenzo e a tutti i suoi parenti residenti a San Piero, le nostre più sentite condoglianze.



Sabato 23 Febbraio 2013, a Firenze, alla prima prova regionale del Torneo di 2° livello di Ginnastica artistica, la nostra compaesana Martina Mattafirri si è qualificata al 1° posto al trampolino e ha conquistato l'ottava posizione assoluta.





INTERVISTA A FRANCESCO DOMENICO GUERRAZZI

Scritta dal prof. Aldo Simone e contenente, alla fine, un testo del prof. Fabrizio Parrini.

Jessie White - Permesso?

Francesco Domenico Guerrazzi - Avanti, avanti, benvenuti. Accomodatevi.

Si stringono la mano.

J. W. - Buongiorno, signor avvocato. Permetta che mi presenti: sono Jessie White, non so se ha già sentito parlare di me, ma io ho accompagnato il generale Garibaldi nella sua famosa spedizione dei Mille, dopo essere stata amica e confidente di Giuseppe Mazzini a Londra. Questo che vedete qui accanto a me è il mio fidanzato **Alberto Mario**, anche lui fervente patriota nonché stretto collaboratore del generale Garibaldi.

A. M. Avvocato, molto lieto di conoscervi.

G. - Bene, bene, credo di aver già sentito parlare di lei, Miss Uragano vero? Allora, è proprio il caso di dire: qual buon vento?

J. W. - Siamo qui per farle un'intervista per conto del *People's Journal* di Londra, giornale per il quale lavoriamo e che ha avuto l'onore di dare voce al suo illustre connazionale Giuseppe Mazzini.

G. - D'accordo, sono pronto.

J. W. - Innanzi tutto, vorrei chiederle un parere sulla città in cui è nato, Livorno.

G. - Livorno è una città straordinaria, cosmopolita, piena di traffici e trafficanti, perfettamente inserita nel contesto europeo. Inoltre, è una città sanguigna, popolare, pronta ad accendersi a ogni occasione, ad alzare barricate e a combattere con tenacia e coraggio contro i tiranni e le ingiustizie. Però, con la stessa facilità con cui si accende, poi si spegne e cade in letargo per periodi più o meno lunghi. Ai nostri giorni poi si sono intensificate le attività economiche e gli scambi commerciali di questa città, per certi versi, levantina, nella cui Camera di Commercio s'incontrano persone di ogni parte del mondo e, soprattutto, suoi connazionali, sempre pronti a fare buoni affari all'ombra del vessillo di Sua maestà britannica, l'Union Jack. Inoltre, è un po' troppo caotica e rumorosa per i miei gusti, per questo ho preferito stabilirmi qui a Cecina, a contatto con la natura vergine e incontaminata della Maremma. Voi lo sapete che anche Dante ne parla nella sua Commedia come di un luogo selvatico e aspro: "Non han sì aspri sterpi né sì folti - dice-quelle fiere selvagge che in odio hanno tra Cecina e Corneto i luoghi colti".

J. W. - Oh sì, io amo tanto la dolcezza del paesaggio toscano, come il mio connazionale Lord Byron che lei ha conosciuto personalmente, vero?

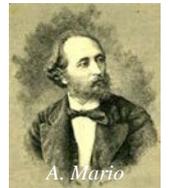
G. - Sì cara, e da lui ho imparato molte cose, soprattutto a scrivere con impeto e naturalezza, evitando i manierismi classicheggianti.

J. W. - Ci parli, adesso, della sua attività giornalistica. Lei è stato ed è un giornalista di gran vaglia, sempre attento ai fatti attuali e, al tempo stesso, proteso verso il futuro. In che modo la carta stampata lo ha favorito nella sua ascesa politica?

G. - Innanzi tutto bisogna ricordare l'importanza della stampa in generale, senza la quale il mondo moderno, così come lo conosciamo oggi, non esisterebbe. Infatti, senza la stampa, la libera stampa, non ci sarebbe l'opinione pubblica e senza l'opinione pubblica non ci sarebbe nessun vero controllo sul potere economico e politico. Premesso ciò, ci tengo soprattutto a dire che io sono stato uno dei più attivi animatori del "Corriere livornese", dalle cui colonne ho indirizzato le masse verso obiettivi ambiziosi sì, ma effettivamente raggiungibili e non semplici chimere, come ha cercato di fare qualcun altro più esagitato di me. Ho cercato, inoltre, di allontanare dalle masse la paura del progresso tecnologico, perché qualche anno fa si erano manifestati i sintomi di una certa diffidenza e, addirittura, ostilità nei confronti del principale volano di sviluppo dei nostri tempi: il treno a vapore, al quale il nostro più grande poeta vivente, Giosué Carducci, ha dedicato un inno a me particolarmente caro, i cui versi mi sovengono alla mente ogni volta che sento sferragliare una locomotiva a pochi passi da qui: "Corrusco e fumido come i vulcani, i monti supera, divora i piani...ed esce e indomito di lido in lido come di turbine manda il suo grido". Ecco, la stampa e il treno sono veramente i simboli del nostro secolo e io ho cercato di sfruttare entrambi per far avanzare il progresso anche qui in Toscana e in Italia come nel resto d'Europa.



Guerrazzi



A. Mario



J. White



CRONACA, COSTUME E SOCIETA

STORIA DI UN PAESE DELL'ELBA OCCIDENTALE

Silvestre Ferruzzi, architetto e appassionato studioso di storia elbana, il 2 Marzo ha tenuto una conferenza sulla storia del paese di Seccheto e la costa occidentale passando Da Pomonte a Santa Lucia. Ospite della serata è stato Giorgio Giusti delegato alla cultura del comune di Campo che ha illustrato alcuni aspetti sull'escavazione del granito. La serata è stata organizzata dall'associazione la Ginestra di Seccheto in collaborazione con la Costa del Sole, l'Università del tempo libero e la cantina Terre del Granito. Durante la serata è stato offerto ai partecipanti un rinfresco con dolci tipici accompagnati dall'Aleatico locale. Il toponimo Seccheto deriva verosimilmente da passate attività agricole di seccatura che si svolgevano nei pressi dell'attuale abitato. Sebbene si tratti di una semplice congettura folkloristica, vi è una storia che narra dell'origine



del nome del paese, Seccheto: si racconta infatti che provenga da un episodio dove un somaro che durante tutto il percorso da Sant'Andrea a Seccheto non aveva fatto altro che tagliare, innervosendo il contadino che lo conduceva e soltanto giunto al paese si calmò, così che il contadino esclamò: "Oh, finalmente s'è cheto! Sull'altura soprastante il paese esiste l'importante sito megalitico delle Piane alla Sughera, con sepolture a tumulo e piccoli menhir sepolcrali. I ricchi giacimenti di granito della zona furono sfruttati a partire dall'età imperiale romana (nel 1899 fu rinvenuto un piccolo altare votivo dedicato a Ercole da parte del prefetto Publio Acilio Attiano), per poi giungere al periodo della dominazione pisana (X secolo), testimoniato dalla possente Colonna di Vallebuia e da una vicina cuniera di distacco del materiale granitico.



Domenica 10 febbraio, nella chiesa Stella Maris, ha ricevuto il santo Battesimo il piccolo Tommaso Giannini. Al piccolo, alla mamma Valentina Petrocchi, al babbo Davide, ai nonni i nostri più affettuosi Auguri.



Il 5 Marzo è mancato all'affetto dei suoi cari Marco Batoli di anni 51. Alla madre e ai fratelli le nostre più sentite condoglianze.

Teatro: Grande successo ha riscosso la replica della Commedia in vernacolo "Un po' per uno in collo a babbo". Agli attori i nostri complimenti. La commedia, tratta uno spaccato di vita ambientato negli anni '70, ossia agli albori del turismo all'Elba e la sua irruzione sulla vita di una società ancora contadina che cerca di fare soldi con i nuovi arrivati.

Questa volta un ricordo di Santina non può guastare e davvero, alla fine di certi lavori in casa, di bravura artigianale ma polverosi, mi sono dovuta richiamare in mente il tempo

Quando Santina mi insegnava a pulire le scale *di Edel Rodder*

“**Q**ui sotto, qui sotto, hai capito, devi passare lo straccio. Qui si annidano gli insetti, i ragni, le bestie, gli scorpioni ... mica quelli grandi, ma quelli mediani, quelli che si intrufolano. Qui, qui, sotto il bordo, hai visto? E non dimenticare gli angoli! Come fai con questo aggeggio moderno? Come si chiama? Moccio? Accidenti ai mocciosi! Insomma, quest'affare che usate adesso al posto di uno straccio onesto di cotone da strizzare con le mani, come sempre abbiamo fatto. Quando avevo 12 anni mi hanno fatto pulire le scale e il resto della casa. Io ne so qualcosa. E guarda un po', questa si mette a strizzare questa nuova razza di straccio in un cestino attaccato al secchio". "Mocio, si chiama, Santina, abbi pazienza. Io non voglio raggrinzirmi le mani con l'acqua insaponata di detersivo specifico, buonissimo ma nocivo per la pelle. Io, le mie mani le cure. Il mocio è di fibra sintetica speciale che aiuta a pulire. Ha delle parti rinforzate ruvide che servono per gli angoli e per le macchie sul pavimento". "E perché non chiami qualcuno che faccia questo lavoro per bene, se non ti vuoi sporcare? Io ho fatto tutti i mestieri nella mia vita. La spazzina, la fornaia, la materassaia, la venditrice di formaggi in giro per l'Isola, la contadina, la bagnina, con tre figli e il marito infermo a carico. Ma purtroppo ora non posso più inchinarmi sulle pulizie, ho navant'anni e la schiena a pezzi. Ma una brava donna te la troverai". "Grazie, Santina, per ora voglio fare da sola, anche per muovermi. A tante il dottore dice di camminare, camminare. Io cammino col cane e mi muovo,

appunto, pulendo la casa da sola, finché posso". Immaginate i gradini di granito posti negli anni novanta sopra quelli consunti precedenti, ruvidi fino all'inverosimile che non si potevano più lavare? Con tutta la buona volontà si potevano spazzare, ma non lavare con lo straccio. Col mocio? Non si è ancora posto il problema. In alcune case ancora li conservano e non so se hanno ragione. Di sicuro sono belli a vedere ma anche poco pratici da tenere puliti. Ci sono ingressi di case a san Piero che hanno ancora il pavimento di piastre di cemento colorato, molto decorativo, peccato rimuoverlo come è successo già molti anni fa e sostituirlo con ceramiche celestine o verdine com'era la moda allora. Noi, nei vicinati, dopo quelle, siamo tornati al granito e siamo contenti e della facile manutenzione. Tanto, sul granito, lo sporco non si nota. E puliamo quando ce ne sembra essere bisogno. Santina oramai era fuori di partecipazioni condominiali. Dopo i suoi novant'anni che le chiedevamo? Solo un giorno, che volle portare giù da sola la bombola del gas dal primo piano, la bombola le cadde e ruppe due scalini del nostro santissimo granito. Che disastro alla sua età, che frustrazione, non essere stata capace di portare giù la bombola. A novant'anni. Era testarda. Era brava. Chi le diceva niente? Un gradino lo fece sostituire lei, mortificata, l'altro fu riparato. Ancora oggi non faccio a meno di notare il gradino sostituito che è leggermente differente nel colore e nella struttura dagli altri gradini che pulisco. Secondo i sacri criteri della santa Santina. Perché gli scorpioni, anche piccoli, in casa non ce li vogliamo.

Le Votazioni (Maria Paolini)

*Poveri Italiani,
se si continua con Monti
ci troveremo a dormire sotto i ponti
e ripensandoci alla grande
ci toglieranno anche il vestito,
le calze e le mutande.
Io sto scherzando,
ma la cosa è seria,
sono anziana, so cosa
vuol dire la miseria.
Il Berlusca ci promette
mari e monti, forse pensando
che siamo tutti tonti.*

*Vi rendiamo l'IMU! Che festa.
Per rimmetterlo sotto un altro nome,
vattelo a pesca.
E il Papa non pensando
al vespaio che ha creato
mandando a benedire la Chiesa
e tutto il Papato.
Monti, Bersani e Berlusconi,
e tutti l'altri che non ricordo i nomi,
Avete a tutti l'Italiani
rotto i "co ni".
Beh! Volevo dire:
"Gli scarponi".*





CAMOMILLA ROMANA

Pianta medicinale proveniente dall'Europa occidentale. Se ne usano i fiori, come tutti sanno; appartiene alla famiglia delle composite (*Anthemis nobilis*), il suo profumo è intenso, le sue proprietà molteplici: antalgiche, antiurticanti, antispastiche, aromatizzanti, digestive, anche sedative e febrifughe. Era, ed è, un rimedio antichissimo. In un manoscritto anglosassone la camomilla è citata, insieme ad altre otto piante sacre, come una pianta preziosissima per le sue innumerevoli qualità curative, ma la conoscevano più gli abitanti della Mesopotamia tanto da definirla "il dono dei prati". In Mesopotamia la si usava per curare i disturbi di stomaco e le affezioni uterine. Anche nelle mummie egizie si sono ritrovate tracce di questa erba, forse usate per favorire al defunto la calma e la serenità per il suo ultimo viaggio nell'aldilà. Inoltre gli Egizi consideravano la camomilla sacra al dio Horus, la impiegavano contro febbri di varia origine e il loro esempio fu seguito anche dai Greci. I medici indiani la usavano per combattere dolori di diversa natura: mal di denti, nevralgie, crampi, cefalee oltre a pruriti e irritazioni della pelle. Le nostre bisnonne e nonne la usavano

per schiarire i capelli e prevenirne la caduta. Poi, un consiglio: chi vuole dare ai propri capelli dei bei riflessi dorati provi ad aggiungere allo scampoo una tazzina di infuso concentrato di camomilla, attendere qualche minuto e risciacquare. Le applicazioni terapeutiche che gli Antichi facevano della camomilla sono state confermate oggi scientificamente. Da essa si estrae l'azzurulene, una sostanza di colore azzurro che è un forte agente antinfiammatorio, come citato all'inizio. Si possono alleviare problemi della pelle, dolori muscolari, reumatismi, vertigini, inappetenza e altri disturbi. Secondo il fitoterapeuta francese Jan Valnet può essere associata ad altre erbe per preparare un bagno afrodisiaco (oltre ai fiori di camomilla ci vogliono salvia, origano, menta miristica macinata, tintura di ginepro e di eugenia). Fate bene attenzione! Chi avesse intenzione di mettersi a raccogliere la camomilla, ne esistono alcuni tipi che, fra i quali la tedesca (quella che si trova comunemente nei prati e nei campi) e l'ungherese. La camomilla tedesca ha una pianta più adagiata al terreno, quella romana si riconosce dal portamento eretto.

Aprile e le loro storie

5 Aprile 1951: Negli Stati Uniti Julius e Ethel Rosenberg vengono condannati a morte per spionaggio. L'accusa di aver passato ai sovietici segreti sulle armi nucleari li portò alla sedia elettrica il 19 Giugno del '53. La vicenda colpì in tal modo l'opinione pubblica che alla morte dei coniugi Rosenberg, Guttuso disegnò i volti dei due dando all'opera il titolo "Julius e Ethel Rosenberg". Il cantante Bob Dylan, trent'anni dopo la morte, compose per loro una canzone.

25-26 Aprile 1986: A Chernobyl, sconosciuta cittadina sovietica, si verifica il più grave incidente mai accaduto in una centrale nucleare. Più di centomila persone vennero evacuate, l'allarme si propagò in tutta Europa (si pensi che Finlandia, Svezia e Norvegia vennero di lì a poco colpite dalla nube radioattiva che si era sviluppata), intere derrate alimentari di frutta e verdura provenienti dai paesi maggiormente colpiti furono distrutte. Per mettere in sicurezza la centrale, dopo il drammatico incidente, il reattore danneggiato venne ricoperto da una colata di cemento in grado di fermare la contaminazione con l'ambiente, mentre gli altri reattori della centrale rimasero in attività. Molti sforzi, però, risultarono vani con il trascorrere del tempo.

Errata Corrige

A l 28° rigo della II° colonna dell'articolo di Asklepios dal titolo "Quo vadis, Domine?" del Febbraio scorso invece di ...II° canto della Prima Cantica ... leggi: ... III° canto della Prima Cantica ...

PAPA BENEDETTO XVI E IL PROBLEMA DELL'OMOSESSUALITÀ

La rinuncia del nostro Pontefice a proseguire la sua missione pastorale quale successore di San Pietro è giunta inaspettata per tutti. Il suo fisico e il suo spirito non hanno retto a tutti gli scandali che in questi ultimi anni si sono abbattuti sulla Chiesa, dalla corruzione alla pedofilia e all'omosessualità, i matrimoni tra prelati e cittadine comuni e altro. Forse l'età avanzata e la salute cagionevole lo hanno indotto a prendere questa decisione dura. Come la Storia ci ricorda ci sono stati pontefici cacciati da Roma; addirittura il 20° papa San Sisto (257 – 258) fu decapitato, per ordine dell'imperatore Valeriano, sul suo stesso trono papale e sepolto nelle catacombe di San Callisto. Auguro al Santo Padre di vivere una Santa Pasqua nel modo più sereno possibile. Una delle cause che Lo ha indotto a prendere questa decisione è il problema dell'omosessualità, sempre più irruente nella nostra società. Anche l'antico Impero Romano era pervaso di omosessualità, pedofilia e prostituzione ma ciò avveniva nella totale assenza di una religione pura. Però oggi si fanno manifestazioni di piazza, già sono in vigore matrimoni tra persone dello stesso sesso, e questo avviene con l'approvazione di politici che, pur di avere voti, varano queste leggi. La nostra religione ci insegna che lo scopo per cui siamo stati procreati è l'amore tra uomo e donna dalla cui unione nascono i figli.. Non per niente il Signore disse: "Unitevi e moltiplicatevi, popolate questo paradiso terrestre". Gli animali ce lo insegnano, perfino i fiori che offrendo nettare agli insetti sfruttano il loro passaggio per mandare il polline maschile a quello femminile. Su questo argomento vorrei far conoscere ai nostri Lettori alcune note attuali sull'omosessualità. Forse non sapevate che il Nepal, che ha conosciuto la democrazia da soli quattro anni,

è la nazione più moderna al mondo in tema di leggi, seguita a ruota dall'Argentina unica ad avere una legge che permette di cambiare il genere legale e fisico dietro richiesta senza doversi sottoporre a valutazioni giudiziarie, psichiatriche e mediche. In pratica: io uomo mi sento donna e scrivo donna sulla carta d'identità. Il Nepal democraticamente ha imparato molto rapidamente che cosa significhi omosessualità, considerata reato fino al 2007; poi nel 2008 l'unico parlamento, dichiarato, Sumil-Babu Pant, ha vinto il ricorso presso la Corte Suprema costringendo il governo a garantire piena uguaglianza a tutte le minoranze sessuali, così che i matrimoni gay sono divenuti legali e nel censimento del 2011 è stato permesso di segnare in una nuova casella un terzo genere sessuale per cui gay, lesbiche e trans possono registrarsi senza tradire la propria identità. Il Nepal si propone oggi come capitale di questo mondo. Con un giro di affari di 670 milioni di dollari l'anno si eleggono persino delle miss. Con le liberalizzazioni la moda dei trans-concorsi è esplosa anche in Italia con l'elezione di Camilla miss-trans Italia a Torre del Lago e queste elezioni hanno avuto luogo anche in Brasile, in Thailandia e in altre nazioni. Ricordo anche che la Thailandia vanta il numero più alto di interventi chirurgici intesi al cambiamento di sesso. Niente da obiettare se alcune di queste persone vivono la loro natura serenamente senza importunare l'opinione pubblica; è una loro scelta di vita. Mi viene da pensare che tutto questo sia un ritrovato della natura visto che stiamo superpopolando il Pianeta e così facendo automaticamente si riducono le nascite e, di conseguenza, le guerre distruttive. Sia fatta la volontà del Signore!

(Luigi Martorella)

La Tavola elbana

Polpo alla cacciatore:

Ingredienti per 4 persone: Kg. 1,2 di polpi, gr. 400 di cipolle, gr. 100 di concentrato di pomodoro, peperoncino, vino bianco, olio, sale quanto basta.

Ridurre in pezzi grossi i polpi e aggiungerli alle cipolle rosolate nell'olio d'oliva. Quando il polpo avrà preso colore, bagnare di vino bianco e una volta evaporato il vino aggiungere il concentrato di pomodoro diluito in precedenza. Valutare l'acqua prodotta dal polpo nella cottura e se non è sufficiente aggiungerne in piccola quantità. Rendere il piatto del giusto sapore e piccante. Se piacciono le patate aggiungerle in ultima cottura per far diventare questo piatto più completo.





L'Elba e la stagione estiva 2013

La situazione economica italiana sta peggiorando e le elezioni politiche, a meno che non avvenga qualcosa di miracoloso o di fortemente saggio, sembra che non abbiano risolto niente se non addirittura creato complicazioni. In questo scenario complesso che cosa si sta facendo per dare qualche prospettiva positiva all'Elba per l'attuale stagione estiva? Gli Elbani, Enti locali, singole aziende, associazioni di settore si stanno muovendo? E a Campo gli operatori turistici come si muovono? Indubbiamente il Progetto Elba, iniziativa che Confindustria e altre associazioni di categoria presenti sull'isola (Confesercenti, Confcommercio, Cna, Faita, Associazione Albergatori) con la consulenza legale dell'Associazione Forense elbana sta risvegliando l'interesse sia degli imprenditori che dei singoli cittadini. Stanno definendo strategie e metodologie proponendo nel contempo alcune iniziative con obiettivi precisi. con la prospettiva di poterle realizzare in pochi anni. Viene definita la "Rivoluzione in tre anni". Sicuramente i tre anni sono pochi per attivare e realizzare la "rivoluzione" ma indubbiamente l'impegno (una novità!) è interessante. Il Progetto Elba dovrà avere soprattutto l'appoggio di tutta l'Elba sia a livello di singoli cittadini che delle Aziende, dei Comuni elbani, della Provincia di Livorno e della Regione Toscana... e per appoggio voglio significare anche effettiva partecipazione e coinvolgimento. La politica dovrà sostenere e facilitare, sin dalla fase di avio, le varie fasi della progettualità generale e le singole iniziative. E necessario che si proceda con efficienza senza impantanarsi nei meandri della burocrazia. E' di questi ultimi giorni l'esame della "Zona Franca" con "Elba Free Tax" da portare avanti come proposta per rivitalizzare l'Isola. Come si vede si tende a realizzare iniziative innovative fuori da schemi convenzionali e in prospettiva futura, anche se si pensa a perseguire risultati a breve-medio termine. Per gli Elbani è una sfida per lo sviluppo futuro, o più semplicemente, un'occasione da non perdere per

migliorare la qualità della vita. Nel panorama elbano non si rilevano altre novità di grande interesse. Non si vedono all'Elba altre efficienti iniziative progettuali. Frattanto il Comune di Campo nell'Elba sta preparando il Programma degli Eventi Estivi 2013. Inoltre a Campo, per Marzo, viene organizzato il 4° Palio Umoristico dei Somari accompagnato da Sfilata Folcloristica dei Rioni, Mostra Fotografica "Campo com'era" completando il festeggiamento con musica e un incontro conviviale, a base di pesce, sul porto. Perdurano, purtroppo, le difficoltà di finanziamento delle imprese da parte delle banche creando gravi difficoltà per l'attivazione delle attività e dei servizi turistici. Inoltre è sempre in ritardo il completamento del rimborso per i danni subiti dall'alluvione del 2011. La burocrazia e la continua superficialità rallentano la realizzazione di progetti di risanamento ambientale con particolare riferimento alla risistemazione della spiaggia campese e agli interventi di escavazione nel porto che dovrebbero permettere migliore protezione agli ormeggi e maggiore sicurezza per il movimento delle barche. La pubblicità e la promozione turistica, che non appare perseguire una strategia globale ben definita e organizzata, sono portate avanti da iniziative individuali differenziate ma personalizzate. Sicuramente i Campesi come tutti gli Elbani si impegneranno duramente, con le risorse a disposizione, per affrontare positivamente la stagione estiva 2013. Le prospettive non sono certamente rosee. Faranno di tutto per reagire ai contraccolpi negativi della crisi con le poche risorse finanziarie a disposizione ma con tanta buona volontà ed efficiente impegno, mantenendo nel contempo un buon livello di professionalità. L'isola d'Elba ha un grande fascino e mantiene ancora una buona attrattiva. Certamente, pur con tanti sacrifici, i cittadini e gli operatori turistici sapranno andare avanti con forza d'animo e con una forte spinta positiva.

**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba

Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

cacio & vino

SAN PIERO
P.ZA DELLA PORTA

ISOLA D'ELBA

Prodotti tipici elbani

3398700541
3381893887



Prendersi cura delle persone anziane

(Tratto dal giornale della Previdenza dei Medici e degli Odontoiatri)

Di fronte alla crescita del numero di non autosufficienti è necessario pensare a un nuovo modello di cura a lungo termine. L'opportunità offerta dalla sanità integrativa.

Da una recente ricerca del Censis abbiamo appreso che la maggiore preoccupazione degli Italiani è rappresentata dal problema dell'assistenza socio-sanitaria delle persone non autosufficienti. In Italia sono almeno 2.600.000 di cui due milioni anziani. Un problema che riguarda una famiglia su dieci e che si aggrava sempre di più con l'invecchiamento della popolazione. Le famiglie italiane, già oggi, spendono per le circa 900 mila badanti oltre 10 miliardi di euro (per giunta non detraibili), più di 6,5 miliardi spesi dallo Stato per l'indennità di accompagnamento. La spesa pubblica per l'assistenza a persone non autosufficienti ammonta a circa 17,3 miliardi di euro, ossia l'1,13% del PIL, a cui va aggiunto un altro punto di PIL per gli anziani cronici che beneficiano dei servizi ospedalieri, spesso inappropriati. Come al solito, anche in questo campo, esistono due Italie. Le regioni del Nord hanno puntato sulla rete dei servizi territoriali riducendo i posti letto per acuti, nel Sud si riscontra un esubero di posti letto per acuti e un elevato numero di ricoveri impropri. Che cosa fare? Un'ASL del Veneto nel giro di qualche anno ha ridotto i posti letto per acuti da 1000 a 670, mentre ha aumentato le residenzialità extraospedaliere da 1000 a 1.400 circa con un risparmio di circa 70 milioni di euro annui, in quanto, a fronte del costo di circa 850 euro giornalieri di degenza in un ospedale per acuti, nelle RSA del Veneto si spendono circa 100 euro al giorno. Ma tutto ciò non basta. Come giustamente rileva l'ex ministro del Welfare nel "Rapporto sulla non autosufficienza", di fronte a una domanda in crescita e incontrollabile, è indispensabile, da una parte, insistere sulla strada della razionalizzazione delle risorse e, dall'altra,

riprogrammare un nuovo modello di cura a lungo termine capace di prendersi cura e carico della persona, sviluppando il secondo pilastro dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria integrativa mirata alla soluzione dell'annoso problema della non autosufficienza. In Germania (dal 1995), nei Paesi Bassi e in Francia hanno già affrontato il problema dei fondi integrativi alimentati con forme diverse dai datori di lavoro e dai lavoratori, dalla fiscalità generale e dal cittadino, che offrono un primo contributo alla soluzione di questo annoso problema. Anche in Italia si parla da molto tempo di sanità integrativa il cui decollo è stato frenato in passato dalla limitazione imposta dal Dlgs Bindi delle prestazioni assistenziali escludendo quelle ricomprese nei livelli essenziali di assistenza (LEA). Ma la Finanziaria 2008 e poi il D.M. 31 marzo 2008 superano tale normativa e consentono ai fondi di erogare prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza, aprendo di fatto una nuova stagione ricca di prospettive. Il mix assistenziale agli anziani non autosufficienti si muove attualmente su 4 livelli: 1) assistenza domiciliare: a macchia di leopardo (più al Nord, meno al Sud); 2) assistenza familiare: badanti, ecc.; 3) assistenza residenziale; 4) trasferimenti monetari, indennità di accompagnamento e assegno di cura. Si pongono, pertanto, diverse questioni metodologiche e operative su come riprogrammare un nuovo modello di cura a lungo termine, in una nuova visione del welfare capace di prendersi cura e carico della persona anziana



DISSIDI CAMPANILISTICI

(Andrea. Mario. Gentini 18/4/2000)

*San Piero e sant'Ilario eran rivali
per una differenza campanaria;
vi sono delle facce disuguali
nella sacra terra centenaria.*

*Nei secoli, trovandoci all'Accolta,
sprecavansi bestemmie e bastonate,
"maseti" abbiám scambiato, questa volta,
amichevoli riverenze contemplate.*

*I nostri avi, pur per passatempo,
incontrandosi su tale luogo ameno
al fin di fare onore al proprio rango
sciorinavano quel che avevano in seno.*

*Alcune volte lo fecero per burla;
quasi sempre per pura complicità;
anch'io, forse, provare volli a farla
ma mai usando la vil prepotenza.*

*È bene che trascorso qualche tempo
sia sorto quel risveglio di memoria
ed or confesso che anch'io ci tengo
che il futuro si festeggi in gloria.*

*Sul ciglio della Via ci siam fermati,
da "buoni" abbiám cantato il "Miserere".
I nostri cari amici ci han sentiti
e siam certi di aver fatto lor piacere.*

*Anch'Essi, di ritorno da San Piero,
nel rispetto della fratellanza,
con fare mesto e spirito sincero
tesoro han fatto della Lor presenza.*

*Ben vengano le critiche di ... "quelle".
Noi ci basiamo sulla realtà.
Siam pronti anche a batterci a duello
in difesa di tal pura fedeltà.*

*L'incontro nostro è denso di letizia
desiderato da chi è ancora al Mondo.
Le nostre gesta son prive di malizia,
Allor che le assapor ne son giocondo.*

Per la **CASA** giusta
non serve
girare tanto



CrecchiMobili
... ti puoi fidare

Selvatelle (PI)
Tel. e Fax 0587-653118
Rif. Isola d'Elba 0565-983025

www.crecchimobili.com
info@crecchimobili.com



Bahia
STABILIMENTO BALNEARE

Località Cavoli – Isola d'Elba
Tel. 0565 98 70 46 – Cell. 335 618 65 14
info@ilconvio.com – info@hotelbaiaimperiale.it



AUTOTRASPORTI
ESCAVAZIONI

PISANI LAURO

Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
Campo nell'Elba (LI)
Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *F. Bontempelli, A.M. Gentini, G.M. Gentini, L.Lupi., L. Martorella, M. Paolini, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it